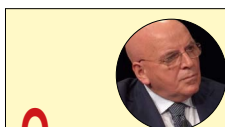
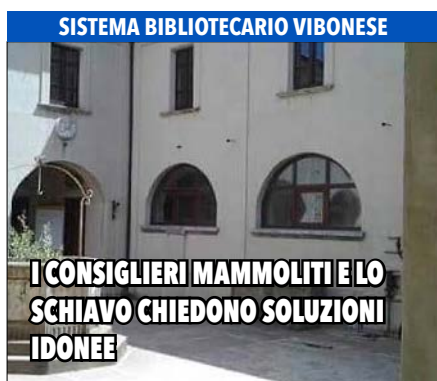


IL PRE-RAPPORTO DEL DIPARTIMENTO DEL LAVORO DELLA REGIONE FOTOGRAFA UNA GRAVE SITUAZIONE

DONNE AL LAVORO, IN CALABRIA FORTE GAP CON L'OCCUPAZIONE DEGLI UOMINI: È AL 18%

I DATI ISTAT HANNO EVIDENZIATO COME LA PARTECIPAZIONE FEMMINILE AL MONDO LAVORATIVO È INFERIORE E NON VIENE ADEGUATAMENTE COMPENSATA ECONOMICAMENTE, NÈ IN TERMINI SALARIALI NÈ IN TERMINI DI RICONOSCIMENTO PROFESSIONALE

di ANTONIETTA MARIA STRATI



Quanto sta accadendo a Crotone è inquietante. Apprendiamo che su richiesta del commissario nominato per il risarcimento del danno ambientale compiuto da Eni è arrivato l'Esercito. Fermo restando il doveroso rispetto per le forze armate e per l'encomiabile ruolo che svolgono, ci chiediamo perché e a cosa può servire mobilitare le forze armate per la bonifica dell'ex sito industriale.

Rimuovere rifiuti altamente pericolosi, tossici e nocivi spetta ad Eni, ovvero a chi ha inquinato. Il Commissario chiede al Ministero che lo ha nominato la documentazione relativa al piano di bonifica approvato nel 2020. Crotone sta già pagando un prezzo troppo alto in termini di patologie oncologiche che hanno un'incidenza molto più elevata rispetto ad altri territori. È evidente la volontà di lasciare i veleni a Crotone col palliativo dello spostamento di poche migliaia di metri. I veleni da Crotone se ne devono andare. Eni non è lo Stato e il commissario non rappresenta Eni ma lo Stato, quindi anche i cittadini di Crotone. Crotone ha diritto ad essere risarcita e bonificata per costruire il suo futuro»



IL PRE-RAPPORTO DEL DIPARTIMENTO DEL LAVORO DELLA REGIONE FOTOGRAFA UNA GRAVE SITUAZIONE

DONNE AL LAVORO, IN CALABRIA FORTE GAP CON L'OCCUPAZIONE DEGLI UOMINI: È AL 18%

La strada verso la parità di genere, specialmente in Calabria, è ancora lunga: Da queste parole dell'assessore regionale al Lavoro, Giovanni Calabrese, emerge un quadro allarmante dal Rapporto preliminare dell'Osservatorio/Laboratorio Economico-Territoriale delle Politiche del Lavoro, con focus sulla parità di genere nel mercato del lavoro in Calabria. Un report reso necessario, considerando che «i recenti dati dell'Istat evidenziano che, sebbene le donne abbiano un livello di istruzione più elevato rispetto agli uomini, la loro partecipazione al mercato del lavoro è inferiore e non viene adeguatamente compensata dal punto di vista economico, né in termini salariali né in termini di riconoscimento professionale», ha spiegato Calabrese nella nota introduttiva

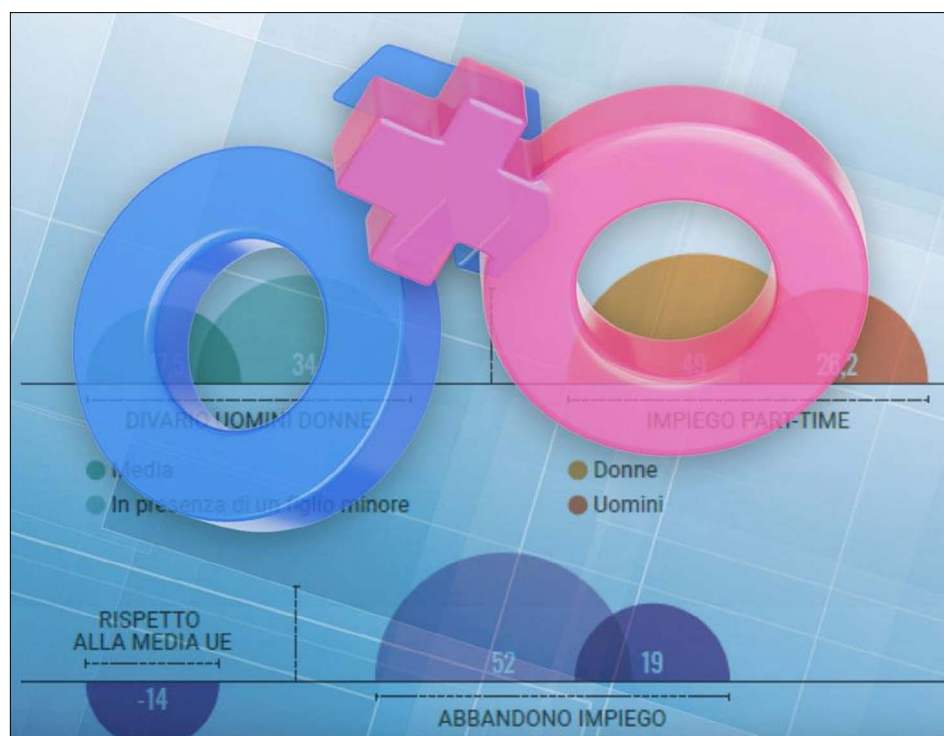
«I recenti dati dell'Istat evidenziano che, sebbene le donne abbiano un livello di istruzione più elevato rispetto agli uomini - ha continuato Calabrese - la loro partecipazione al mercato del lavoro è inferiore e non viene adeguatamente compensata dal punto di vista economico, né in termini salariali né in termini di riconoscimento professionale». Nella nostra regione, infatti, «nella dinamica demografica della popolazione per genere ed età - hanno spiegato Roberto Cosentino, direttore generale del Dipartimento Lavoro e Cosimo Cuomo, dirigente dell'Uoa Programmazione e Monitoraggio Fse 21/27 e responsabile dell'Osservatorio Laboratorio Economico Territoriale delle Politiche del Lavoro - la prevalenza della componente femminile rappresenta il 51,0%, con maggiore evi-

di **ANTONIETTA MARIA STRATI**

denza nelle età più avanzate per la maggiore longevità femminile. Sempre, la componente femminile calabrese, prevale anche fra le persone con titolo universitario (56,9%

stremo opposto, l'insieme dei titoli accademici è ovunque più elevato per le donne, per le quali si registra il valore massimo a Catanzaro (17,1%) contro il corrispondente 13,7% degli uomini».

Quello che è emerso, dunque, è che



dei laureati o con titolo superiore), in particolare per le donne di età compresa tra i 25 e 64 anni, ma anche tra quelle prive di un titolo di studio (60,1%) e in possesso della sola licenza elementare (56,6%), soprattutto nella classe d'età 65 anni e oltre».

«A livello provinciale, i tassi di assenza di istruzione - hanno detto ancora - presentano valori più alti per la componente femminile, mentre i tassi di conseguimento dei titoli di studio più bassi (fino alla licenza media), presentano valori simili tra la popolazione maschile e quella femminile. All'e-

in Calabria «permane comunque una situazione piuttosto sfavorevole all'occupazione femminile e allo squilibrio di genere, con valori anche superiori rispetto alla media nazionale. Nel 2021, il gap di genere del tasso di attività, è statisticamente di circa 18 punti (uomini 51,9%, donne 33,9%), la distanza tra il tasso di occupazione delle donne (28,6%) e quello degli uomini (45,6%) di 17 punti e, il tasso di disoccupazione delle donne (15,6%) è più di 3 punti percentuali superiore a quello degli uomini (12,2%)».

segue dalla pagina precedente

• Parità di genere

Guardando alla nostra regione, in Calabria «la popolazione residente al 2023, in base al genere, risulta essere pari a 1.846.610 unità, di cui 942.391 di sesso femminile e 904.219 maschile, rispettivamente, il 51,03% e il 48,97% sul totale».

Dopo il forte deterioramento registrato durante la fase più acuta della pandemia, anche nella regione Calabria è comunque proseguita la ripresa del mercato del lavoro. Sulla base dei dati Istat, elabora-

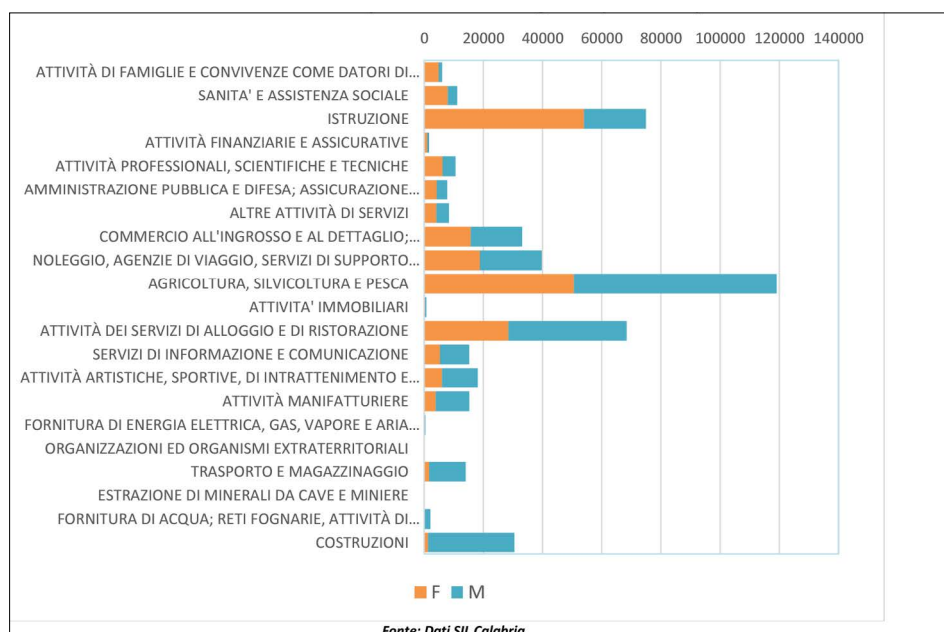
(sono stati circa 529.000 nel 2022, contro i quasi 539.000 nel 2019), mentre il tasso di occupazione nella fascia 15-64 anni, è salito al 43,5%, superando sensibilmente il dato del 2019. Su tale aumento, ha inciso la dinamica demografica caratterizzata dalla progressiva riduzione della popolazione in età da lavoro. Il divario negativo nel tasso di occupazione rispetto alla media nazionale, è rimasto comunque ampio (16,7 punti percentuali; era 17,1 nel 2019). Per «genere», l'incremento dell'occupazione nel 2022,

le della provincia di Cosenza. Tra il 2020 e il 2021 il tasso di natalità è leggermente diminuito, da 7,4 a 7,1 per mille. A livello provinciale il tasso resta quasi stabile nella provincia di Catanzaro, diminuisce in tutte le altre, principalmente a Vibo Valentia e Reggio Calabria. I movimenti tra Comuni sono rimasti costanti nel secondo anno pandemico: il tasso migratorio interno è passato dal -4,4 per mille del 2020 al -4,3 per mille del 2021, oscillando tra il -3,2 per mille della provincia di Cosenza e il -6,6 di Crotone.

I movimenti migratori internazionali sono in recupero: il tasso migratorio estero, positivo in tutte le province, aumenta rispetto al 2020 (dal 0,7 al 2,7 per mille), soprattutto nella provincia di Cosenza (da 0,9 nel 2020 a 3,2 per mille nel 2021) e Reggio Calabria (da 0,7 a 3,1). La prevalenza della componente femminile nella struttura per genere si conferma anche nel 2021. Le donne rappresentano il 51,0% del totale e superano gli uomini di 38mila unità. La prevalenza si evidenzia particolarmente nelle età più avanzate per la maggior longevità femminile.

Per quanto riguarda la scolarizzazione e il conseguimento dei titoli, nonostante nella nostra regione ci sia un innalzamento del livello di istruzione, continuano a persistere dei divari tra le province, correlati all'invecchiamento della popolazione e alle caratteristiche del mercato del lavoro. L'incidenza del livello di istruzione terziaria risulta più elevata nei territori con sede di ateneo. Quella più alta si osserva a Catanzaro (15,5 %), Cosenza (15,2%) e Reggio Calabria (15,0).

La componente femminile calabrese prevale fra le persone con titolo universitario (56,9% dei laureati o con titolo superiore), in particolare per le donne di età compresa tra i 25 e 64 anni, ma anche tra quelle prive di un titolo di studio (60,1%) e in possesso della sola licenza elementare (56,6%), soprattutto nella



ti dall'Osservatorio: Laboratorio Economico Territoriale e Politiche del Lavoro della Regione Calabria, la popolazione attiva femminile (15-64 anni), nel 2022, era pari a 591.269 unità (50,5% sul totale), a fronte di 580.332 unità di sesso maschile (49,5%).

Sempre secondo i dati rilevati dall'Istat ed elaborati dall'Osservatorio nel 2022 il numero di occupati nella regione è aumentato dell'1,5% rispetto all'anno precedente; A differenza di quanto rilevato nel 2021, l'incremento, però, è stato inferiore a quello medio registrato nell'intero Mezzogiorno e in Italia (rispettivamente del 2,5 e del 2,4 per cento).

In termini assoluti, comunque, il numero di occupati non ha ancora recuperato i livelli pre-pandemici

ha riguardato sia gli uomini che le donne mentre il divario di genere nei tassi di occupazione continua a rimanere costante ed elevato (23,5 punti percentuali in Calabria, 18,1 nella media nazionale).

La diminuzione della popolazione residente della Calabria, per l'Osservatorio «è frutto di un saldo naturale negativo (-9.413 unità), al quale si somma un saldo migratorio totale negativo (-6.111 unità), nonostante un saldo censuario positivo (+10.377) e un recupero dei movimenti demografici internazionali nel 2021 rispetto al 2020».

Quello che si registra, dunque, è la conferma di un trend negativo in corso. La mortalità aumenta: il tasso di mortalità passa dall'11,2 per mille del 2020 al 12,2 per mille del 2021, con un picco del 12,5 per mil-

segue dalla pagina precedente

• Parità di genere

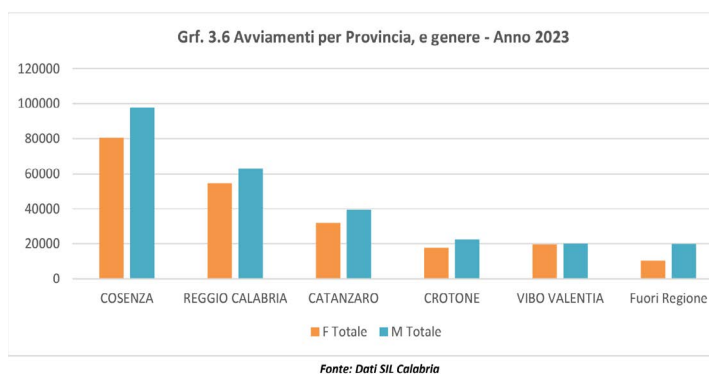
classe d'età 65 anni e oltre. A livello provinciale, i tassi di mancanza di istruzione presentano valori più alti per la componente femminile mentre i tassi di conseguimento dei titoli di studio più bassi (fino alla licenza media) presentano valori simili tra la popolazione maschile e quella femminile. All'estremo opposto, l'insieme dei titoli accademici è ovunque più elevato per le donne, per le quali si registra il valore massimo a Catanzaro (17,1%) contro il corrispondente 13,7% degli uomini.

La situazione è piuttosto sfavorevole all'occupazione femminile e uno squilibrio di genere, con valori superiori rispetto alla media nazionale. Nel

2021, il gap di genere del tasso di attività è di circa 18 punti (uomini 51,9%, donne 33,9%), la distanza tra il tasso di occupazione delle donne (28,6%) e quello degli uomini (45,6%) di 17 punti, il tasso di disoccupazione delle donne (15,6%) è più di 3 punti superiore a quello degli uomini (12,2%). Fra le province, i valori più alti del tasso di occupazione si osservano a Catanzaro (37,4%) e Reggio Calabria (37,1%), quelli più bassi a Crotone (35,3%) e Vibo Valentia (35,8%), mentre gli squilibri di genere più ampi (circa 18 punti) si riscontrano a Catanzaro e Crotone, i più bassi (circa 15 punti) a Vibo Valentia e Reggio Calabria.

Le incidenze maggiori del tasso di disoccupazione nel 2021 si osservano nelle province di Reggio Calabria, di Cosenza e di Crotone (rispettivamente 14,1%, 13,6% e 13,6%) mentre, all'opposto, Vibo Valentia e Catanzaro presentano i valori più bassi (12,9% e 13,0%). Il divario di genere è più marcato (quasi 4 punti) nei territori cosentino e catanzarese, minore (circa 2 punti) nel

vibonese. Dal punto di vista dello stock occupazionale e degli avviamenti, interrogando i dati del SIL Calabria, si evince una variazione importante nell'anno 2020, da relazione al divieto di licenziamento in vigore da marzo 2020 come una misura emergenziale per fronteggiare gli effetti della pandemia, livellatasi poi negli anni successivi. Filtrando i dati al solo 2023 si evincono importanti indicazioni, in primis la distribuzione territoriale dei lavoratori proporzionalmente alla



popolazione residente e la distribuzione per età e sesso dei lavoratori, che evidenzia una prevalenza maschile nelle fasce più giovanili e fino ai 45 anni. Da notare la prevalenza del genere femminile nel settore delle attività di cura e di assistenza in ambito familiare, nella sanità e assistenza e nell'istruzione (60,1%); anche dall'analisi delle mansioni si deduce una divaricazione di genere per molte delle attività professionali.

La ricerca e le elaborazioni statistiche effettuate - su base Istat - purtroppo delineano, un andamento quasi stabile del fenomeno, pur se con un lievissimo decremento nazionale riferito al 2022; Dato, peraltro confermato anche per le Regioni del Sud del Paese, ma non in Calabria. Laddove, i numeri, fotografano un fenomeno in aumento con un +46 di vittime di sesso femminile. Serve, comunque evidenziare che - in Calabria - i casi di violenza realmente accertata, passano dai 34 registrati del 2020, ai 17 del 2022, con un picco di ben 41 casi nel 2021. A questi, devono,

però, aggiungersi, i casi di vittime di stalking e le richieste di aiuto di vittime di violenza, sempre registrate al numero nazionale antiviolenza e stalking (1522).

Quello che emerge, dunque, è come «il mercato del lavoro in Calabria assume aspetti contraddittori rispetto a quanto espresso a livello nazionale a riprova di come la condizione delle donne assuma ulteriori aspetti di problematicità. In Calabria, infatti, non è presente solo più bassa incidenza di donne occupate rispetto a quanto espresso a livello nazionale, ma anche una più ridotta presenza di donne in cerca di occupazione: questo è sicuramente sintomo di un maggiore effetto scoraggiamento tra la popolazione femminile rispetto alle aspettative di accesso alla sfera lavorativa».

Come detto dall'assessore Calabrese, «è innegabile che, ancora oggi, nonostante le numerose politiche intraprese per le pari opportunità, queste, non sembrano aver trovato una compiuta applicazione sociale ed economica, a partire dalla condizione femminile nel mercato del lavoro».

Eppure, «sostenere attivamente le donne nella loro carriera professionale non solo arricchisce le imprese con una maggiore diversità e competenze, ma stimola anche l'innovazione e porta a risultati di qualità superiore», ha detto ancora l'assessore, sembra non essere chiaro che «l'imprenditoria femminile ha un ruolo fondamentale nella costruzione del futuro del Paese, ma anche nella nostra regione che purtroppo continua però ad essere fanalino di coda di tutte le classifiche che raccontano una terra difficile da vivere e da far crescere dove però proprio il valore delle donne rappresenta un punto di forza per superare gli ostacoli atavici che generano ritardi e criticità», come ha detto Giuliana Furrer, presidente del Movimento Donne Imprese di Confartigianato Calabria. ●

CIÒ GRAZIE ALL'INTESA TRA CONSIGLIO REGIONALE, ATERP E OSSERVATORIO SULLA VIOLENZA DI GENERE

ALLOGGI PUBBLICI PER LE DONNE VITTIME DI VIOLENZA



Offrire soluzioni alloggiative alle donne vittime di violenza e ai loro figli, prevedendo, nei casi in cui se ne ravvisi l'urgenza, la loro collocazione e il recupero di una quotidianità lontana dagli abusi. È questo l'obiettivo del protocollo sottoscritto tra la Presidenza del Consiglio regionale, l'Aterp - Azienda per l'Edilizia Residenziale Pubblica della Regione e l'Osservatorio sulla violenza di genere, il protocollo d'intesa interistituzionale per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno della violenza di genere e la protezione ed emancipazione delle donne attraverso l'autonomia abitativa. All'iniziativa, oltre al presidente Filippo Mancuso, la commissaria straordinaria dell'Aterp Maria Carmela Iannini, il vicecoordinatore dell'Osservatorio Pasquale Ciurleo e la componente avv. Lucia Lipari che ha contribuito alla stesura del documento. Ha par-

tecipato anche il presidente della Commissione regionale contro la 'ndrangheta, Pietro Molinaro.

Con questo protocollo, dunque, «si vogliono sviluppare azioni condivise, per il sostegno delle donne vittime di violenza e dei loro figli, attraverso la concessione di unità abitative di residenza pubblica», ha detto Mancuso.

«Nello specifico: Aterp - Calabria si adopera per destinare un'aliquota di alloggi, in via provvisoria, alle donne vittime di violenza, favorendo la loro libertà e autonomia. I Comuni assumono i necessari provvedimenti di cui all'art. 31 della legge regionale n. 32/1996 e il Consiglio regionale individua le risorse».

«Due anni fa - ha sottolineato il presidente Mancuso - abbiamo approvato in Consiglio la legge recante 'Misure per il superamento della discriminazione di genere e incentivi per l'occupazione fem-

minile'. Questo 8 marzo sigliamo con l'Aterp un Protocollo che è uno strumento di aiuto reale alle donne vittime della prepotenza maschile. Su questi argomenti bisogna intervenire con atti e provvedimenti concreti».

«Il Protocollo sarà attentamente monitorato - ha spiegato Iannini - da una 'cabina di regia' affinché produca gli effetti desiderati, perché la sfida che con il presidente Mancuso abbiamo lanciato, intendiamo vincerla. Rappresenta un impegno concreto delle Istituzioni, per mettere in sicurezza le donne a rischio, assegnando loro residenze pubbliche distanti dal pericolo imminente di uomini violenti. Si aggiunge agli interventi sulla dimensione culturale e sociale dei femminicidi e andrà a potenziare la rete sociale di sostegno per le donne e i loro figli minori,

segue dalla pagina precedente • Consiglio regionale

con l'intento di fermare i 'numeri della vergogna', in possesso del Ministero dell'Interno, sulla violenza di genere che riflettono il retaggio arcaico che vuole la donna succube del maschio».

«Le disposizioni del Protocollo si applicano alle donne - ha illustrato - che si trovino in situazioni emergenziali che richiedano l'immediata individuazione di un alloggio. Il sostegno è previsto anche per le donne che, terminato il periodo di accoglienza nelle 'Case Rifugio', si trovino ancora in situazioni socialmente ed economicamente non autonome».

Per il vice coordinatore dell'Osservatorio Ciurleo, «attiviamo uno strumento che mentre darà le prime risposte alle donne in difficoltà, dovrà ampliare la sensibilizzazione contro la violenza di genere. Rompere i preconcetti che poi si declinano nelle forme di violenza sulle donne, si può, se si promuove anche educazione di genere nelle scuole, nelle università, sui social media, in ambito familiare e sociale e investendo sulla formazione a partire dalle giovani generazioni». «Con la firma del Protocollo - ha detto Lipari - si fa un passo in avanti, per aiutare le donne su cui si esercita violentemente la sottocultura patriarcale. È l'avvio di una soluzione, resa possibile da un buon lavoro di squadra, ad una specifica difficoltà in cui spesso le donne si trovano. Per la prima volta, infatti, sarà possibile individuare alloggi pubblici dignitosi, per mettere al riparo le donne e i minori che subiscono aggressioni nell'ambito familiare».

«Concordiamo con il presidente Mancuso che, su questa allarmante problematica - ha concluso - anzitutto le Istituzioni pubbliche debbano fare la propria parte, dimostrando, come in questo caso, una solidarietà non di facciata, ma vera, operativa e soprattutto incisiva».

Il presidente Molinaro, a sua vol-



ta ha sottolineato «come Commissione siamo orgogliosi di far parte della cabina di regia prevista da questo Protocollo che consideriamo un atto di efficace concretezza. Sottolineo che nel Piano speciale legalità antiracket e antiusura (adottato dalla Regione ai sensi della legge 9/2018) si prevede che delle unità abitative gestite dall'Atterp vengano destinate alle vittime di reati incluse le vittime di violenza di genere».

«È importante sottolineare - ha detto Iannini - che la violenza di genere non è un problema che riguarda solo le donne, ma coinvolge l'intera comunità. Solo attraverso un impegno congiunto di tutte le istituzioni e della società civile sarà possibile contrastare efficacemente questo fenomeno e creare un ambiente sicuro e rispettoso per tutti. Il protocollo d'intesa firmato dal Consiglio Regionale della Calabria rappresenta quindi un passo avanti significativo nella lotta contro la violenza di genere».

«È un segnale forte e chiaro - ha evidenziato - che la Calabria è determinata a porre fine a questa forma di violenza e a proteggere le donne, fornendo loro le risorse e il sostegno necessari per costruire una vita libera e autonoma. È auspicabile che questo impegno venga seguito da azioni concrete e che altre regioni e istituzioni si uniscano a questa importante iniziativa. Solo attraverso una stretta collaborazione e un impegno costante sarà possibile mettere fine alla violenza di genere e garantire un futuro migliore per tutte le donne».

«Insieme, possiamo costruire un futuro - ha concluso - in cui le donne siano pienamente riconosciute, rispettate e valorizzate. Continueremo a lavorare instancabilmente per garantire che le donne abbiano le condizioni necessarie per realizzare il proprio potenziale e per contribuire in modo significativo al progresso e al benessere della società». ●

8 MARZO GIORNATA PER SOTTOLINEARE L'IMPORTANZA DELLA LOTTA E DIFESA DEI DIRITTI DELLE DONNE

di **GIUSI PRINCI**

Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti, recita l'articolo 1 della dichiarazione universale dei diritti umani del 1948, ma questo è soltanto l'inizio, perché la vera uguaglianza non coincide con l'omologazione, ma deve essere frutto di un processo educativo che parte dalle famiglie e si snoda attraverso la scuola e l'intera comunità, una battaglia tesa all'equità: un'azione sinergica di cui la politica deve esser promotrice attraverso azioni positive interdisciplinari e inter-istituzionali che, nel tutelare le donne, tutelino l'intera società.

In questa giornata, il mio pensiero alle donne è un pensiero a tutta la comunità, donne e uomini, ed ai valori che ne sono alla base, perché sono fermamente convinta che soltanto garantendo alle donne la libertà di esprimersi pienamente in ogni ambito, unitamente all'accesso ai posti di responsabilità, avremo un mondo più sicuro, più giusto, più inclusivo e più prospero. Negli ultimi decenni abbiamo assistito a un'evoluzione significativa del ruolo delle donne in vari campi, dalla politica alla scienza, dall'economia alla cultura. Le donne, supportate da una politica europea e nazionale in divenire, grazie all'acquisizione di maggiore consapevolezza e strumenti di tutela, hanno dato luce al loro straordinario valore, essendo le prime promotrici di loro stesse. Un percorso, quello verso la parità, segnato da una ricca evoluzione normativa, che però non può e non deve bastare.

La Regione Calabria, in linea con la

mission che da subito ci siamo dati con il presidente Occhiuto, su mia proposta, ha approvato il disegno di legge che prevede il superamento della discriminazione di genere e incentivi per l'occupazione femmi-



nile, finalizzato alla messa in atto di azioni contro le discriminazioni di genere nei luoghi di lavoro pubblici e privati. Tra le misure introdotte, accanto ad azioni di innovazione e sperimentazione sociale in tema di conciliazione vita-lavoro e azioni volte all'incentivazione dell'imprenditoria femminile, vi è anche un percorso premiale per le imprese che, dovendo accedere a bandi pubblici, riconoscano strumenti di flessibilità e sostegni all'occupazione per le donne.

Per tali misure sono state stanziare risorse pari a 10 milioni di euro nell'ambito del microcredito. Inoltre, recentemente la Giunta regionale, su mia proposta e del presidente Occhiuto, per dare la possibilità alle donne di conciliare lavoro e famiglia, ha approvato il sistema educativo integrato di educa-

zione e di istruzione 0-6 che prevede, attraverso incentivi ai Comuni, la realizzazione nuove strutture per l'infanzia, l'ampliamento dei servizi educativi (posti e orari), la riduzione delle rette a carico delle famiglie e anche voucher alle famiglie per la gratuità degli asili nido.

In questi anni di attività come vicepresidente della Regione Calabria, ho potuto constatare come il rapporto tra politica e donna stia cambiando perché si sta valorizzando, sempre di più il ruolo anche apicale delle donne, ruolo che è stato per troppo e per lungo tempo marginalizzato ma che rappresenta il valore aggiunto del cambiamento. Anche se mi piace evidenziare che il merito non è una questione di genere, il merito è una questione di studio, abnegazione, caparbieta e serietà.

Da donna, da mamma e da vicepresidente auspico che ciascuno di noi, dalle Istituzioni alla comunità civile, ma ancor prima ciascuno di noi, donne e uomini, dia il proprio contributo per scardinare tutte quelle rappresentazioni che limitano la libertà di essere e di esistere nel valore della propria differenza.

Pertanto, l'8 marzo non è una festa ma una giornata per sottolineare l'importanza della lotta e della difesa dei diritti delle donne in tutti i campi. Una Giornata per l'affermazione della libertà di essere, di esistere nel valore della propria differenza. Una Giornata di riflessione su tutto quello che ancora rimane da fare per riscattare la dignità femminile, soprattutto rispetto alle, ancora eccessive, barriere ideologiche. ●

[Giusi Princi è vicepresidente della Regione Calabria]

GLI AUGURI DI OCCHIUTO A TUTTE LE DONNE

Buon 8 marzo a tutte le donne. A chi lotta quotidianamente contro ogni forma di discriminazione, a chi combatte per la libertà, a chi insegue giustizia ed equità, a chi vorrebbe semplicemente un mondo migliore. Il mio pensiero va alle donne israeliane, a quelle ucraine, a coloro che scappano da guerre e carestie, alle

vittime di violenze e femminicidi. Buon 8 marzo alle dottoresse cubane che con grande spirito di servizio stanno aiutando il sistema sanitario della Regione che governano, e a tutte le donne calabresi, straordinarie custodi delle nostre tradizioni, della nostra storia, delle radici che visceralmente ci uniscono alla terra nella quale siamo nati. ●



8 MARZO, I DIRITTI FIN QUI ACQUISITI SONO CONQUISTE E VANNO DIFESI

La giornata di oggi (ieri ndr) ci ricorda che i diritti fin qui acquisiti sono conquiste e vanno difesi. In questi giorni è attuale il dibattito sull'aborto, inserito in Francia nella Costituzione, che in Italia e nella nostra regione si riapre dopo i dati diffusi dal Ministero della Salute.

In Calabria, secondo gli ultimi dati diffusi dal Ministero della Salute relativi al 2021, il 64,3% dei ginecologi è obiettore di coscienza. Un dato in linea con la media nazionale (63,4%), ma che evidenzia una realtà ancor più complessa e preoccupante in altre regioni italiane, come la Sicilia con un'incidenza dell'85%, la Basilicata con il 78%, la Puglia con l'80% e la Campania con il 79%.

Questi numeri mettono in luce una situazione in cui l'accesso all'aborto in Italia rimane ostacolato da una percentuale significativa di operatori sanitari che si oppongono per motivi di coscienza. Inoltre, a differenza di quanto avviene in Francia, dove è stato inserito nella Costituzione il diritto all'interruzione volontaria di gravidanza, in Italia la legge 194 del 1978, conquistata dopo molte battaglie, rimane spesso di difficile applicazione.

Non solo i ginecologi, ma anche gli anestesisti e il personale non medico partecipano all'obiezione di co-

scienza. In Calabria, le percentuali di obiezione sono molto più alte rispetto alla media nazionale: il 74,3% degli anestesisti e il 63,3% del personale non medico si oppongono all'aborto, rispettivamente contro il 40% e il 32,8% a livello nazionale.

È importante sottolineare che l'aborto è praticabile chirurgicamente e farmacologicamente in Italia, ma l'elevato ricorso all'obiezione di coscienza mette in discussione l'effettiva accessibilità ai servizi per le donne che ne hanno bisogno. Secondo l'Istituto Superiore di Sanità, in Calabria il 72% dei casi di aborto avviene tramite il metodo farmacologico.

Il Coordinamento Pari Opportunità della Uil Calabria esprime profonda preoccupazione per questa situazione e sottolinea l'importanza di garantire il pieno rispetto dei diritti delle donne e l'accesso ai servizi sanitari, inclusa la scelta di inter-

rompere una gravidanza in modo sicuro e legale. Invitiamo le istituzioni regionali e nazionali a prendere seriamente in considerazione queste criticità e ad adottare misure concrete per assicurare che l'obiezione di coscienza non diventi un ostacolo insormontabile per le donne che cercano assistenza medica. ●



[Anna Comi è responsabile
Coordinamento Pari Opportunità Uil Calabria]

LO SCHIAVO E MAMMOLITI: TROVARE SOLUZIONE PER CRISI SISTEMA BIBLIOTECARIO VIBONESE

A dottare soluzioni idonee a salvaguardare il Sistema bibliotecario Vibonese. È quanto hanno richiesto i consiglieri regionali Antonio Lo Schiavo e Raffaele Mammoliti attraverso una mozione alla Giunta regionale.

L'atto prevede che la massima assise regionale impegni la Giunta «ad individuare la soluzione giuridico-amministrativa maggiormente idonea a rifondare

il fulcro del Servizio bibliotecario regionale ed ha posto in collegamento telematico circa 160 biblioteche statali regionali, comunali, universitarie (comprese la "Magna Graecia" e la "Mediterranea") nonché il Polo culturale "Mattia Preti" del Consiglio regionale e la biblioteca del Museo archeologico di Reggio Calabria. Il Sbv è stato inoltre promotore di iniziative di

rilevanza nazionale, come il Festival leggere e scrivere, ed ha curato, per conto della Regione Calabria, la partecipazione ai Saloni del Libro di Torino e di Napoli. Nella sua vita, insomma, è stato un Ente al servizio della cultura calabrese e anche della Regione Calabria».

Per Lo Schiavo e Mammoliti «di fronte a tali rilevanti elementi la Regione Calabria deve riconsiderare il ruolo del Sbv nel quadro delle sue politiche culturali e fare in modo che questo non sparisca, travolto da una condizione economica che, oggettivamente, allo stato, non ne garantisce la sopravvivenza. Nel passato, anche più recente, il Consiglio regionale è stato chiamato a soccorrere e salvare dal collasso, rifondandoli sotto nuova veste giuridico/amministrativa, numerosi

enti strumentali o comunque partecipati dalla Regione. A maggior ragione può essere soccorso il SBV, il quale non presenta, allo stato, una massa debitoria particolarmente grave».

Infine viene specificato che «tra le diverse opzioni possibili, vi è anche quella di promuovere una Fondazione partecipata dalla Regione Calabria (socio promotore) ed aperta all'adesione degli Enti locali del territorio (come soci fondatori) oltre altri Enti pubblici territoriali, quali la Camera di commercio, le istituzioni scolastiche, la Curia vescovile, nonché organismi di rappresentanza delle forze imprenditoriali territoriali ed Enti del terzo settore iscritti al Registro unico nazionale del Terzo settore. La Fondazione avrebbe personalità giuridica mista».

«Auspichiamo - hanno sottolineato i proponenti - che tutta l'assemblea regionale possa convergere su tale iniziativa volta a salvaguardare uno dei più importanti enti culturali della regione, in un'azione comune e condivisa che non muove da posizioni politiche precostituite ma che, al contrario, intende promuovere i valori universali della diffusione della cultura a beneficio della collettività tutta». ●



il Centro Sistema Bibliotecario Vibonese, predisponendo gli atti necessari per la sua trasformazione nella veste giuridica più confacente al rilancio dell'Ente». In premessa i due consiglieri ricordano che «il Sistema Bibliotecario Vibonese (ente intercomunale associativo costituito con delibera della Giunta Regionale n° 5470 del 13.12.1988) versa in una crisi finanziaria strutturale, avendo una situazione debitoria al 31.12.2023 di € 686.206,11, a fronte di crediti per € 148.604,20; il SBV è finanziato da un contributo di € 0,40 ad abitante dai 21 Comuni ad esso aderenti. Tuttavia pochi Comuni sono puntuali nel versamento delle quote annuali, né il Csbv ha le risorse necessarie per procedere coattivamente a riscuoterle. Inoltre, il contributo fisso da parte della Regione Calabria di 50mila euro annue è cessato nel 2008; tale situazione mette a rischio l'esistenza del CSBV, che ad oggi ha soltanto una dipendente e zero fondi in cassa a fronte di alcuni atti ingiuntivi e/o esecutivi di rilevante importo».

Inoltre, i consiglieri hanno ricordato che «attualmente il SBV è una delle più grandi biblioteche pubbliche della Calabria poiché custodisce al suo interno 90mila volumi e gestisce oltre 2 milioni di schede bibliografiche on line. Nei suoi 30 anni di attività è stato

IL COMMISSARIO ERRIGO: BONIFICA DEVE INIZIARE ENTRO 5 MESI

Conoscenza dell'area in esame, competenza e spunti di riflessione orientata al futuro». È quanto richiesto dal Commissario straordinario Emilio Errigo ai militari il cui compito sarà quello di verificare quanto finora effettivamente svolto; capire se, quanto finora eseguito nelle aree Sin, sia stato fatto con superficialità; questo allo scopo di permettere, entro 5 mesi, di iniziare in piena sicurezza per tutti la fase esecutiva, partendo dal "milione di tonnellate" di rifiuti pericolosi e non, contaminati e posizionati pericolosamente nella fascia costiera litoranea marittima a pochi metri dal mare di Crotone.

Un mirato "provvedimento amministrativo", da parte del Commissario Straordinario di Governo, «finalizzato a obbligare gli individuati soggetti legalmente responsabili della contaminazione e del danno ambientale, al fine della rimozione (senza alcun giustificato ritardo) dei rifiuti contaminati e il loro previsto trattamento depurante - stabilizzante, trasportando quanto previsto in impianti-discariche autorizzati a norma di legge, idonei e presenti sul territorio nazionale ed estero».

La presenza dei militari del Comando delle Forze Operative Terrestri dell'Esercito Italiano (Comforter), unitamente ai Militari Specializzati dei Reparti ambientali dell'Arma dei Carabinieri e i tecnici della Sogesid, ha segnato, infatti, una giornata storica per Crotone.

Dopo un importante incontro operativo - organizzativo, con il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Crotone, dott. Giuseppe Capoccia, il team specializzato ha fatto visita alla sede di Eni Rewind e alle pericolose discariche situate fronte mare.

A seguire, accompagnati dal segretario Generale dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Meridionale, dott. Alessandro Guerri e dal Comandante del Compartimento Marittimo della Capitaneria di Porto - Guardia Costiera di Crotone, Capitano di Vascello



Domenico Morello, i militari hanno visitato parte dell'area portuale contaminata da fosforite.

L'ing. Danilo Pace, Responsabile dell'Ufficio Ambiente del Comune di Crotone insieme ad alcuni tecnici, hanno poi illustrato il progetto di bonifica e risanamento ambientale della scuola San Francesco; si è svolto successivamente, grazie al contributo e alla presenza della dott.ssa Stefania Argenti, Soprintendente competente e responsabile Interprovinciale di Catanzaro e Crotone, con la necessaria attenzione e precauzione, il sopralluogo presso l'Area Archeologica denominata Antica Kroton.

Ultima tappa, al tramonto, è stata la visita presso la discarica Tufolo - Farina, prima della ripartenza dei militari verso l'Aeroporto Militare di Pratica di Mare dall'Aeroporto Pitagora di Crotone, scalo accogliente e ospitale grazie al lavoro dal Capo Scalo Emilio Parrilla e dell'ing. Stefania Raimondi, per lo storico evento favorito dal lavoro dell'Amministratore Unico della Sacal, Marco Franchini.

Dopo i numerosi incontri con le

diverse Autorità militari, politiche e amministrative competenti per materia, le conferenze di servizio ministeriali e regionali, le interlocuzioni istituzionali nazionali, regionali e locali, i sopralluoghi e le ricognizioni, è il momento di passare alla fase esecutiva per non perdere il treno di una bonifica, vera, effettiva e che possa trainare Crotone verso un nuovo sviluppo economico legato al turismo e agli inestimabili tesori storici e archeologici.

Un plauso, alla determinazione del gen. Errigo, è arrivato dal presidente del Consiglio regionale, Filippo Mancuso, che ha evidenziato come «il suo impegno per accelerare e promuovere la realizzazione degli interventi di bonifica, potrà aiutare una città importante del Mezzogiorno italiano come Crotone a venire a capo della bonifica».

«Colpisce che, mentre i temi della transizione ecologica per assicurare un comune futuro migliore, del contrasto al cambiamento climatico, dell'economia circolare e della necessità di un nuovo modello economico che garantisca l'ambiente in cui viviamo sono di stringente attualità - ha spiegato - Crotone e il suo territorio sono ancora alle prese con un preoccupante dossier ambientale di cui si discute da tanti e troppi anni».

«L'arrivo in Calabria, su richiesta del commissario Errigo, del team del Comando delle Forze Operative Terrestri dell'Esercito - ha concluso - per fare il punto sulla contaminazione del territorio e dare quindi avvio alle operazioni di bonifica, è una notizia che ridà speranze a un'area della Calabria che ha dato tanto allo sviluppo del Paese, ma che, dopo la crisi industriale degli Anni '90, è stata fortemente trascurata». ●

I GIORNALISTI SUL PIEDE DI GUERRA: LA UE INTERVENGA SU LEGGE BAVAGLIO

Fnsi, Rete NoBavaglio e altre Associazioni hanno chiesto l'intervento dell'Europa sulla legge "bavaglio", che entrerà in vigore il 10 marzo.

A partire dalla questa data, infatti, «il Governo avrà sei mesi di tempo per convertirla in un decreto legislativo - hanno denunciato -. Da quel momento i cittadini saranno meno informati e la democrazia in Italia sarà più debole».

«Questo nuovo atto legislativo - viene evidenziato - rappresenta un grave pericolo per la nostra democrazia e per tutti noi che vorremmo una informazione più libera e di maggiore qualità».

«La petizione europea - prosegue il documento - chiederà all'Europa di esaminare la legge bavaglio introdotta in Italia e di valutarne la compatibilità con i principi europei di libertà di stampa e di informazione. Considerando che la normativa italiana si pone in palese violazione della direttiva Ue 2016/343 sulla presunzione d'innocenza e la libertà di stampa, la petizione europea chiederà, inoltre, all'Europa di formulare un invito alla revisione di questa legge italiana e, se necessario, di avviare una procedura di infrazione europea».

Tutto questo perché «in Italia una parte della politica non ha saputo né voluto ascoltare l'appello lanciato da Fnsi, Usigrai, Ordine dei giornalisti e sostenuto da decine di associazioni e organizzazioni: dalla Rete NoBavaglio ad Articolo 21, MoveOn, all'Arci, a Libera a Legambiente fino alla Cgil».

«Ma anche da LiberaInformazione, Collettiva e tante altre testate giornalistiche. Un appello che,

grazie alla petizione pubblicata su change.org, - viene ricordato - ha raccolto in poche settimane il consenso di circa 50mila cittadini». «Con firme autorevoli del giornalismo d'inchiesta - si legge - come:



Fiorenza Sarzanini, Carlo Bonini, Lirio Abbate, Riccardo Iacona, Siffrido Ranucci, Corrado Formigli, Sandro Ruotolo, Marco Damilano, Peter Gomez, Mauro Biani e tanti altri. Alla mobilitazione hanno aderito esponenti del sindacato come Maurizio Landini e anche i principali leader politici della sinistra e dell'area progressista dentro e fuori il Parlamento: Elly Schlein, Nicola Fratoianni, Angelo Bonelli, Massimiliano Smeriglio, Luigi De Magistris, Ilaria Cucchi, Alessandra Maiorino, Maurizio Acerbo, Marta Collot, Mauro Alboresi. E neppure è valso il pronunciamento di autorevoli giuristi come quello dell'ex vice presidente emerito della Corte Costituzionale Paolo Maddalena».

«Tutte voci autorevoli - incalza il documento - rimaste però senza ascolto. Così in base alle nuove normative noi cittadini potremmo conoscere sempre meno notizie rispetto fatti gravi che emergono in importanti inchieste su corruzione, su malapolitica, imprenditoria, poteri forti, su mafia e colletti bianchi».

«Ma anche su molestie e violenze sessuali - si legge - che sono servite a incoraggiare tante donne a denunciare. Difficilmente potremmo essere informati nel dettaglio circa le accuse contenute in indagini importanti come quelle sulle commesse d'oro dell'Anas, sul crollo del Ponte Morandi, sullo scandalo delle toghe e le nomine al Csm, sull'arresto e sulle protezioni di Matteo Messina Denaro, su Mondo di Mezzo, Calciopoli, Lady Asl, sulla speculazione sul terremoto dell'Aquila. Noi però non ci stancheremo mai di ripetere che il divieto di pubblicare le ordinanze di custodia cautelare fino alla fine dell'udienza preliminare, previsto dalla norma proposta dal deputato di Azione, Enrico Costa, rappresenta un provvedimento grave che non solo colpisce e limita il lavoro dei giornalisti, ma soprattutto il diritto dei cittadini ad essere informati e rendendo più indifese le stesse persone private della libertà. A questo si aggiunge il ddl Nordio che prevede un nuovo divieto per la pubblicazione delle intercettazioni».

«L'Italia è al 41° posto per libertà di stampa nel mondo - dice il documento - quante posizioni siamo disposti ancora a perdere? Noi crediamo che una forma matura di democrazia debba favorire e non limitare la possibilità di accedere e di verificare informazioni e notizie. Per questa ragione, guardando all'Europa, abbiamo deciso di rivolgere una nuova petizione alla Ue al tempo stesso stiamo valutando modi e tempi, per tutelare le prerogative dell'articolo 21 della Costituzione, per ricorrere alla Corte Costituzionale e alla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo». ●

BASTA VITTIME SULLA 106 PRESENTA PROGETTO TRA SIBARI E CORIGLIANO R.

Questo pomeriggio, al Centro di Eccellenza di Corigliano Rossano, alle 17, l'Odv Basta Vittime sulla SS 106 presenta il progetto della Nuova Statale 106 tra Sibari e Corigliano-Rossano.

L'iniziativa nasce con l'intento di consentire, per la prima volta, a tutti i cittadini, di capire e di conoscere lo sviluppo della Grande Opera che si vuole realizzare: verrà illustrato il tracciato, le caratteristiche più importanti, le soluzioni tecniche adottate dall'Anas Spa, ecc. ecc.

L'iniziativa nasce a seguito del-

la pubblicazione del progetto di ammodernamento della strada Statale 106 nel tratto compreso

tra Sibari e Corigliano-Rossano sul sito web della Regione Calabria nella sezione "Avvisi Via" ma, soprattutto, a seguito del comunicato stampa diramato dalla nostra Organizzazione di Volontariato

che informava tutti i cittadini della possibilità di poter finalmente visionare online per la prima volta il progetto.

«Sono molti, infatti - viene spiegato in una nota - i cittadini che han-

no inviato dei messaggi alla nostra Organizzazione di Volontariato chiedendo di illustrare un progetto che nessuno conosce. Tra questi anche gli amici del "Comitato per il sottopasso" che insieme all'Organizzazione di Volontariato "Basta Vittime Sulla Strada Statale 106" ormai da giorni sono impegnati nello studio di un progetto importante che presenta certamente vantaggi ma anche criticità risolvibili».

«L'iniziativa, infine - conclude la nota - nasce con un duplice intento: quello di informare i cittadini al fine di fargli conoscere un progetto che ignorano ma anche quello di promuovere e far nascere idee e suggerimenti che possano essere utili e migliorativi sul progetto in corso di realizzazione». ●



DOMENICA A REGGIO LA 2⁰ EDIZIONE DI "UNA PASSERELLA PER GRACE"

Domeni pomeriggio, a Reggio, alle 17.30 all'Auditorium "Gianni Versace" del Cedir di Reggio Calabria, si terrà la seconda edizione di "Una passerella per Grace", organizzato dall'Associazione Grace e l'Associazione Artemide.

L'iniziativa benefica, presentata alla Città metropolitana, suona toccante e significativa. Al tavolo dei relatori della sala "Perri" erano seduti l'assessore comunale Carmelo Romeo; il Garante regionale della Salute Anna Maria Stanganelli; il presidente dell'associazione Grace Lidia Papisca; il presidente dell'associazione Artemide Valeria Pellegrino (che presenterà l'evento) e il direttore artistico Mario Vitolo. Anche per questa nuova edizione l'evento celebrerà la forza e la femminilità delle donne che hanno affrontato o stanno affrontando un percorso di cura dopo la diagnosi di tumore.

Ogni donna sarà valorizzata ed esaltata attraverso abiti, gioielli e accessori, sottolineando la sua unicità e bellezza intrinseca grazie alla partecipazione di sponsor che hanno sposato la mission dell'iniziativa. La presenza in passerella anche di modelle professioniste, infatti, trasmette un messaggio importante: la malattia non è un ostacolo alla bellezza e all'eleganza. Ad alzare il sipario per l'edizione 2024 sarà un'esposizione artistica a cura di artisti reggini che con le loro opere d'arte accoglieranno gli ospiti e li proietteranno in una serata emozionante e ricca di



spettacolo e sorprese. E sarà proprio l'emozione il filo conduttore dell'iniziativa. Un momento toccante sarà l'esibizione di Benedetta Marcianò che canterà l'inedito "Grace c'è" scritto da Mauro Giamboi per l'occasione. Momenti più "leggeri" saranno affidati a Davide Tusa, in arte Mago Plip, palermitano doc che porterà sul palco un'esplosione di risate e stupore. ●

SINERGIA TRA ENOGASTRONOMIA E CULTURA PER VALORIZZARE LA LOCRIDE

La delegazione della Locride - Costa dei Gelsomini, dell'Accademia Italiana della cucina, riprenderà domenica il suo percorso culinario alla scoperta delle realtà gastronomiche del territorio della Locride, indirizzato anche ad incentivare un settore turistico strategico dal punto di vista economico, ovvero il turismo enogastronomico.

Il delegato dell'importante associazione, Giuseppe Ventra, ha infatti programmato per il 10 marzo un incontro degli Accademici della Associazione a Caulonia dove, in contrada Marano, presso la trattoria "Da Marcello" è previsto un pranzo a base di prodotti tipici del territorio accompagnato dal buon vino di una cantina calabrese riservato, appunto, ai soci della delegazione locridea.

Con questo primo incontro del 2024 riprende, quindi, la strategia promozionale del territorio attivata dall'Accademia della cucina nell'ottica di una rilettura attualizzata del turismo enogastronomico che non si limita solo alla componente culinaria ma, come precisa il delegato Giuseppe Ventra, indirizzato ad una precisa sinergia anche con l'aspetto culturale del territorio.

«Compito dell'Accademia della cucina - dice Ventra che ha organizzato l'incontro unitamente al suo diretto collaboratore Luciano Tornese - è certamente quello di esaltare principalmente l'aspetto culinario privilegiando tradizioni e realtà economiche del territorio che ci stiamo sforzando di far conoscere anche nelle altre regioni italiane grazie al "filo diretto" che abbiamo con le altre delegazioni italiane supportato dal circuito privilegiato della nostra Accademia nazionale».

di **ARISTIDE BAVA**

«Ci siamo resi conto, però - ha aggiunto - e questa è una considerazione pienamente condivisa da tutta la nostra associazione, che noi, soprattutto nella Locride, possiamo, e dobbiamo, offrire, unitamente ad una buona enogastronomia, anche altri importanti aspetti

nuova annata sociale».

Un discorso certamente da condividere, quello di Ventra, anche alla luce di quello che gli esperti del settore chiamano "turismo esperienziale", indirizzato principalmente ad offrire unicità identitarie e deve anche contare su "ambasciatori" che siano capaci di valorizzare le offerte dei loro ter-



che possono fare la differenza. Mi riferisco, in particolare, agli aspetti culturali che possono offrire i nostri centri interni».

«Soprattutto in una realtà come questa della Locride - ha proseguito - sarebbe un peccato non sfruttare anche il grande patrimonio di specifici territori notoriamente ricchi di indiscutibili tesori archeologici e culturali oltre che di una storia millenaria. Noi vogliamo muoverci in questa direzione e ripartiamo da Caulonia dove alcuni nostri accademici offriranno specifici spunti di riflessioni che saranno da canovaccio per questa

ritori a partire dagli stessi cittadini residenti che si devono sentire orgogliosi della storia e delle bellezze della loro terra e sfruttare al meglio, anche e soprattutto dal punto di vista economico, la sinergia tra cultura e gastronomia.

Un turismo enogastronomico diverso e più completo, insomma, che consente non solo di entrare in contatto con una buona filiera produttiva del cibo ma permette di visitare e comprendere altre interessanti identità culturali con percorsi a dir poco originali capaci di stimolare la curiosità dei potenziali turisti.

DUE RAGAZZE CALABRESI ALL'ACCADEMIA MILITARE DI MODENA

di PINO NANO

Una Festa della Donna davvero speciale per due ragazze calabresi, che oggi giurano “fedeltà alla Repubblica” ai piedi della bandiera dell'Accademia Militare di Modena, preparandosi così a diventare “comandanti di fatto”.

Dei 149 allievi e allieve del 205° Corso “Fierezza” dell'Accademia Militare di Modena 6 sono originari della Calabria. Vi ricordo che gli Allievi che frequentano il corso di studi in Scienze Strategiche saranno i futuri Ufficiali delle Armi di Fanteria, Cavalleria, Artiglieria, Genio e Trasmissioni. Arriveranno tutti al grado di Generale, donne comprese questa volta.

Quelli che studiano ingegneria diventeranno invece Ufficiali dell'Arma dei Trasporti e Materiali o del Corpo degli Ingegneri, mentre il corso di Giurisprudenza è dedicato agli allievi ufficiali del Corpo di Commissariato. Gli Allievi che diventeranno i futuri Ufficiali medici dell'Esercito seguono invece il corso di laurea in Medicina e Chirurgia.

Eccoli i nostri “eroi”.

Emanuela Mandalà, 21 anni originaria di Cosenza, «Sono una ragazza fortemente motivata alla quale piace praticare e sperimentare qualsiasi tipo di sport. Ho deciso di intraprendere il percorso in Accademia Militare spinta dai valori che contraddistinguono l'Esercito Italiano».

Cataldo Donnici di Cariati «Mi piace fare sport, leggere, suonare la chitarra e nel tempo libero uscire con i miei amici. Ho deciso di entrare in Accademia militare perché sono stato attratto dalla possibilità di svolgere attività di diverso tipo e dinamiche, che mi permetteranno di porre le basi per diventare un buon comandante, essere

un esempio positivo per gli altri e migliorarmi come persona. Ogni giorno che passa cerco sempre di impegnarmi al massimo».

Francesco Porti 22 anni da San Giovanni in Fiore «Ho deciso di intraprendere il percorso in Accademia Militare ispirato dalla figu-

questa grande famiglia».

Davide Valente, 19 anni da Serra San Bruno, «ringrazio la mia famiglia per avermi sostenuto durante questo percorso. Questa è una scelta che comporta impegno, dedizione e forza di volontà. Da futuro Ufficiale mi aspetto di condurre una vita basata sui valori che mi sono stati insegnati fino ad ora».



ra di mio zio, Ufficiale incursore. Il percorso di studi che ho intrapreso è scienze strategiche e mi aspetto che ciò che sto imparando e ciò che ancora dovrò imparare un giorno mi renderà un Ufficiale preparato sia da un punto di vista nozionistico che fisico, in grado di prendere sempre la scelta giusta al momento giusto».

Gli Allievi Ufficiali dei corpi tecnici: Curtosi Desirè, 19 anni da Vibo Valentia: «Ho frequentato il liceo classico Michele Morelli e da quando ho quattro anni e mezzo pratico kung fu a livello agonistico, inoltre suono la chitarra e il basso. Ho deciso di entrare in Accademia perché sin da piccola ho sempre ammirato l'Esercito e i suoi valori e giurando finalmente entro ufficialmente a far parte di

Antonio Villella, 21 anni da Lamezia Terme, «sono stato attratto dall'Accademia Militare per la sua nell'eccellenza nella formazione militare. Affrontare il Giuramento è un momento di grande significato e solennità, carico di emozioni. Provo un profondo senso di fierezza e orgoglio nell'aver scelto questo percorso. Il Giuramento segna l'inizio di un impegno solenne che mi motiva a impegnarmi al massimo ogni giorno».

Per loro da oggi si apre una carriera interamente segnata dalla storia della Repubblica e che viene guardata dal mondo esterno con un pizzico di invidia perché in realtà da Modena sono sempre usciti i massimi vertici delle forze armate italiane, vanto e gloria nel mondo del nostro Paese. ●

A SOVERATO IL CONGRESSO CLINICO SULL'APPROCCIO MULTIDISCIPLINARE

Questa mattina, a Soverato, nella Sala Consiliare, si terrà il congresso Approccio clinico multidisciplinare ed etico con i pazienti anziani ospiti di strutture residenziali. Impegno, etica e professionalità oltre l'attesa della vita, organizzato dal provider Xenia di Francesca Mazza.

I responsabili scientifici, i dottori Franco Montesano e Saverio Palermo, discuteranno, con i colleghi e gli addetti ai lavori, delle strutture residenziali accreditate per l'ospitalità di utenti anziani, nelle quali operano professionisti medici, oltre che di altre discipline multiprofessionali.

«Spesso si tratta di professionisti – hanno spiegato – che dopo aver dedicato la loro vita lavorativa alle proprie specifiche attività, continuano ad esercitare anche dopo il pensionamento, arricchendo ulteriormente le proprie competenze e fornendo nel contempo un importante contributo di esperienza e conoscenza clinica».

Ciò risulta ancora più determinante se si considera la tipologia dell'utenza in oggetto: soggetti an-

ziani, con età spesso molto avanzata e problemi patologici psicofisici complessi e multidimensionali. Alcuni di questi professionisti, di concerto con molti loro colleghi aderenti all'iniziativa, hanno inteso promuovere un primo evento congressuale, a carattere provinciale, finalizzato al dibattito, al confronto e allo scambio culturale fra medici ed operatori impegnati nel settore, con il contributo di altri professionisti che, per le loro conoscenze specialistiche, svolgono un ruolo particolarmente importante nella cura delle patologie maggiormente frequenti nei soggetti anziani.

«L'occasione può anche essere utile – si legge – per rafforzare la rete di conoscenza e collaborazione fra strutture simili e altre re-

altà socio sanitarie territoriali ed ospedaliere: al congresso infatti interverranno relatori e moderatori di comprovata esperienza e parteciperanno operatori multidisciplinari che delle strutture di riferimento anche allo scopo di fornire una giornata di formazione ed aggiornamento sui temi di maggiore interesse».

Due le sessioni che permetteranno l'accesso ai crediti formativi. Poi le conclusioni e le proposte future relative all'implementazione della rete territoriale ed all'organizzazione del

prossimo convegno provinciale. A fine lavori, al Teatro comunale di Soverato, insieme alle autorità ed ai rappresentanti delle strutture accreditate organizzatrici dell'evento, infine la serata musicale di aggregazione sociale, presentata da Caterina Menichini, con l'esibizione del gruppo musicale "the open space". ●



AL COMUNALE DI CATANZARO IN SCENA "GIOVANNI E PAOLO, GLI ANTIEROI"

In scena domani pomeriggio, al Teatro Comunale di Catanzaro alle 18.30, andrà in scena lo spettacolo "Giovanni e Paolo - Gli antieroi".

Scritto e diretto da Francesco Passafaro, direttore artistico del "Comunale", sarà riproposto lo spettacolo diventato una urgenza di riflessione da portare sul palcoscenico: oltre 30 anni dalla scomparsa dei due magistrati, si sente ancora più forte la necessità di prendere esempio da due uomini come tanti altri che hanno cambiato, in meglio, il destino del loro paese.

In questo spettacolo speciale, il Teatro Comunale vuole commemorare non solo due uomini coraggiosi, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, ma anche una donna, Emanuela Loi, poliziotta di scorta al giudice Borsellino che ha perso la vita nell'attentato di via D'Amelio. La sua memoria è un faro di speranza per tutti coloro che combattono contro la mafia, e desideriamo onorarla in questa occasione. ●

A CORIGLIANO ROSSANO RINASCE LA BIBLIOTECA DE LUCA

Dopo più di 10 anni, la Biblioteca "Carmine De Luca" di Corigliano Rossano riapre le sue porte ai bambini e ai ragazzi della città.

L'inaugurazione è per questo pomeriggio, alle 16, alla presenza del sindaco Flavio Stasi, dell'assessore alla Cultura, Alessia Alboresi, di Vincenzo Piro, presidente della Fondazione De Luca, di don Tonino Longobucco, sacerdote della diocesi di Rossano-Cariati, di Giovanni Pistoia e Susanna Capalbo, già presidenti della Fondazione De Luca, di Carla e Francesca De Luca, familiari di Carmine De Luca.

Al momento più strettamente istituzionale seguiranno una serie di eventi di intrattenimento con accoglienza e animazione per i più piccoli. Sempre nella stessa giornata sarà presentata la piattaforma MediaLibraryOnLine - MLOL, la prima rete italiana di biblioteche pubbliche, accademiche e scolastiche per il prestito digitale. Ad oggi le biblioteche aderenti sono oltre 6500 in tutte le regioni d'Italia e in 25 paesi stranieri. Della Biblioteca, nata nel quartiere San Francesco nello scalo di Corigliano, sono stati rinnovati totalmente i locali, rendendoli gioiosi e a misura di bambino, in locali totalmente rinnovati, rendendoli gioiosi e a misura di bambino, grazie al lavoro dell'amministrazione comunale e della Fondazione De Luca. La biblioteca nasce dal sogno di Carmine De Luca, coriglianese, trapiantato a Roma, autore della più importante letteratura per l'infanzia pubblicata in Italia, "rodarologo eminente", come lo definisce Mario Di Rienzo, responsabile del "Centro studi

Gianni Rodari" di Orvieto, venuto a mancare alla fine degli anni '90. È stato per anni una figura di rilievo del panorama culturale italiano, giornalista, autore di numerosi articoli sull'Unità, responsabile della importante casa editrice Editori Riuniti, figura apicale della rivista Riforma della Scuola, insieme a Tullio De Mauro. Nata su impulso

scaffale aperto; ci si potrà liberamente aggirare per gli scaffali, curiosare e scegliere il libro che cattura l'attenzione. Per la prima volta sarà aperta dal martedì al sabato e un giorno su due anche di mattina, grazie ad un accordo stipulato tra Amministrazione e Fondazione che prevede anche un costante aggiornamento del patrimonio libra-

rio. Sarà una biblioteca all'avanguardia in Calabria: è stato, infatti, fortemente implementato e modificato il patrimonio librario, che consta di oltre 4000 libri, rendendolo specifico per bambini e ragazzi. Questo lavoro, unito a un patrimonio già importante, fa già oggi della De Luca la seconda biblioteca per ragazzi più fornita in Calabria. Tra gli scaffali anche una ricca e fornita collezione di fumetti, di classici, di testi di cultura locale e di pedagogia per rispondere alle esigenze dell'utenza primaria dagli 0 ai 16 anni ma anche oltre.

«Sono profondamente felice e orgogliosa del lavoro che, come Amministrazione Comunale, abbiamo portato a termine con la Fondazione

de Luca per ridare vita a questo prezioso luogo che sarà messo a disposizione dell'intera comunità», ha dichiarato l'assessore alla Cultura, Alessia Alboresi.

«Un luogo - ha concluso - completamente rinnovato, non solo negli arredi ma anche nella possibilità di fruizione da parte dell'utenza, con nuove aperture, anche il sabato». ●



degli amici di Carmine De Luca e dell'allora amministrazione comunale, la biblioteca si è retta sull'impegno di alcuni volontari e del fondatore e presidente, Giovanni Pistoia. Nel tempo si è ridimensionata fino alla chiusura.

A rende unica la Biblioteca De Luca, il fatto che sarà la prima biblioteca a Corigliano-Rossano totalmente a